

re, che la gran lite sia aggiornata al dì dopo. Ma se in questa parte non raggiunse la semplicità dell' originale, il *Cammarano* seppe però evitare il difetto della duplice azione, apposto al gran Corneille, terminandola con la morte di Camilla; mentre nella tragedia, ella inutilmente si prolunga per un altr'atto, col giudizio di Tullo sul misfatto d' Orazio.

I versi in generale, e per libretto, son buoni, come sa farli il *Cammarano*. Egli serbò, benchè nella traduzione perdesse un po' della sua forza, il famoso *qu' il mourût* dell' autore:

*Sol còntro tre, che far dovea ? Morire.*

E così l' altro sublime concetto, divenuto già proverbial tra' Francesi:

*Et si Rome demande une vertu plus haute,  
Je rends grâces aux dieux de n' être pas Romain,  
Pour conserver encor quelque chose d' humain :*

che il poeta italiano traduce così:

*Se d' ogni affetto umano  
Per te la possa è doma,  
Se chi nascerà in Roma.  
È crudo al par di te,  
Che non mi fean Romano  
Rendo agli dei mercè.*

Il pregio principale della musica del maestro *Mercadante*, tanto in questa che nelle altre sue